

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CANNETO S/O
PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

A.S. 2020/2021



INDICE

- Definizione di Protocollo Accoglienza.....pagina 3
- Linee pedagogiche.....pagine 4-5
- Normativa di riferimento.....pagine 6 -7
- Accogliamo la famiglia a scuola.....pagina 8
- Accogliamo l'alunno in classe.....pagina 9
- Buone pratiche per l'alfabetizzazione..... pagine 10-11-12
- Le culture dell'Istituto.....pagina 13
- Albania.....pagina 14
- Cina.....pagina 15
- Ghana.....pagina 16
- India.....pagina 17
- Macedonia.....pagina 18
- Marocco.....pagina 19
- Nigeria.....pagina 20
- Pakistan.....pagina 21
- Romania.....pagina 22
- Serbia.....pagina 23
- Tunisia.....pagina 24
- Ucraina.....pagina 25



Il Protocollo di Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel P.T.O.F, predispone ed organizza le procedure che l'Istituto intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri.

LINEE PEDAGOGICHE



La scolarizzazione degli alunni stranieri è un nodo importante: la scuola rappresenta il luogo protetto d'interazione e d'integrazione sociale. Ne deriva l'importanza di un sereno inserimento dei bambini stranieri nella scuola e nella società ospite, di cui un giorno saranno parte attiva. Gli allievi vanno visti come una risorsa culturale e umana, ma occorre essere consapevoli che la loro presenza ha sollevato bisogni nuovi, alcuni dei quali vanno ad innestarsi su altri già esistenti in un quadro scolastico spesso complesso e problematico. Tali bambini e ragazzi hanno gli stessi bisogni formativi dei loro compagni autoctoni. La scuola nel modulare l'offerta formativa deve tener conto della specificità connessa con la loro storia d'immigrazione e con la loro biografia migratoria e linguistica. Sono necessari allora interventi specifici per l'inserimento in classe, garantendo agli alunni stranieri la riuscita scolastica e pari opportunità formative. I punti di attenzione su cui la scuola deve focalizzarsi sono: accoglienza, risposte ai bisogni degli allievi, rapporto scuola-famiglia, progettazione didattico-educativa che miri al dialogo e all'arricchimento reciproco tra i membri della classe. Attraverso l'accoglienza si fa posto all'altro e lo si riconosce come persona portatrice di una cultura. Essere disposti ad accogliere significa dotarsi di criteri e strumenti conoscitivi atti, da un lato, ad accompagnare il pluralismo linguistico culturale che caratterizza il proprio contesto di provenienza e dall'altro, ad affrontare le problematiche che possono sorgere a più livelli: organizzativo, didattico e relazionale. Aprirsi all'altro significa anche accorgersi e preoccuparsi di soddisfare i suoi bisogni.

La scuola, in questo senso, è chiamata alla vera relazione, nella ricerca di risposte a questa. È opportuno rispondere alle necessità degli allievi stranieri, in particolare a quella dell'apprendimento della lingua italiana, per comunicare e stabilire relazioni con i pari e per attraverso attività formative specifiche che facilitino l'apprendimento della lingua secondo partire dalla consapevolezza che il processo di acquisizione della seconda lingua si fonda su specifici e si avvale di metodologie e strumenti appropriati. Non va sottovalutato il rapporto con le famiglie, che va coltivato, valorizzato e incentivato anche attraverso il supporto dei centri linguistico-culturali e in collaborazione con le agenzie formative del territorio. L'offerta didattica proposta dalla scuola va inserita in una cornice di progettazione didattico-educativa intesa e destinata a tutta la classe, con l'obiettivo di favorire reciproca conoscenza e valorizzazione degli apporti di ciascuno.





NORMATIVA

Il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri presenti in Italia legalmente (assieme con permesso di soggiorno) o illegalmente (assieme ad adulti privi di permesso oppure non accompagnati) è affermato in modo vincolante da numerose convenzioni, documenti e leggi internazionali, europei e nazionali (di seguito vengono citati i più significativi).

I minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano hanno il diritto e il dovere all'istruzione. Essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico. Le scuole sono tenute ad accoglierli.

-Costituzione della Repubblica Italiana:

Art.10: "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali"

Art.30: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio..." art.31: "La Repubblica ... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo..."

Art. 34 : "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

-Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10/12/1948)

Art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti..."

Art.26 : "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quant le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria..."

-Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (ONU, 20 Novembre 1959)

-Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, 20.11.1989, ratificata d italiano con legge 27/5/1991, n.176).

-Patto internazionale sui diritti civili e politici (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/

-C.M. n.5/94: ammette l'iscrizione con riserva di minori stranieri alla scuola del ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione.

-Legge n.40, 06/03/1998, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizio straniero".

-D.P.R. n. 394, 31/08/1999 "Regolamento recante norme di attuazione del testo u disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizio straniero..."

-Legge n. 189, 30/07/2002 (nota come legge Bossi-Fini) : non modifica in alcun precedenti disposizioni che rimangono quindi pienamente valide.

-Documento dell'ottobre 2007 La via italiana per la scuola interculturale.

-Indicazioni Nazionali per il curriculum Novembre 2012.

-Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Febbraio 2014.

ACCOGLIAMO LA FAMIGLIA A SCUOLA



Ogni bambino è parte di una famiglia, una lingua, una cultura.....

- invito/appuntamento a scuola per presentare l'ambiente di apprendimento, con possibile intervento del mediatore linguistico culturale;

- colloquio informativo e conoscitivo: compilazioni di deleghe, consegna credenziali, moduli vari..... ;

- questionario di conoscenza dell'alunno, del suo percorso scolastico, abitudini.....;

ACCOGLIAMO L'ALUNNO IN CLASSE



Di solito l'alunno NAI viene nella classe anagraficamente corrispondente.

I passaggi:

- inserimento nella sezione, che, dopo colloquio con la famiglia, in base alla tabella di analisi della criticità, è più adatta alle caratteristiche dell'alunno;

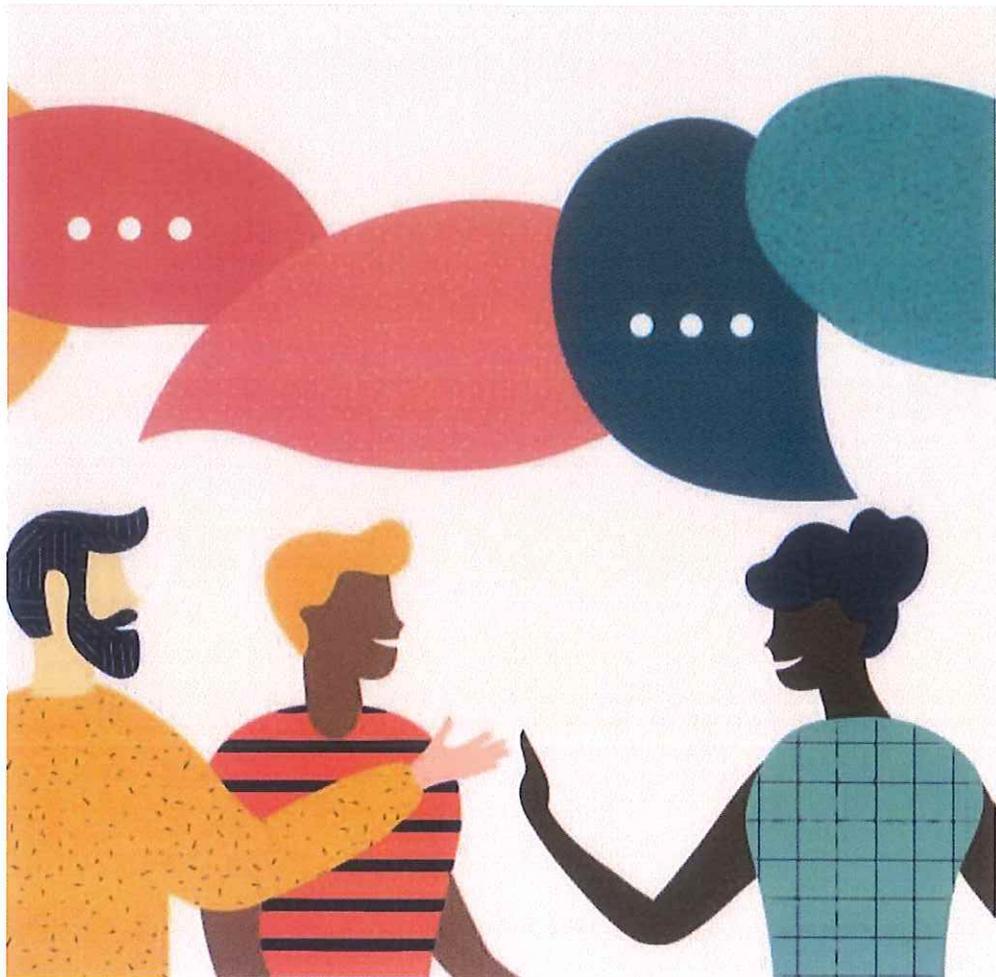
- tempo di graduale assestamento all'alunno/a viene lasciato per collocarsi nel nuovo ambiente per osservare; prendersi il spazio fisico e relazionale circostante. Si possono ipotizzare alcune settimane;

- trascorso il tempo di assestamento, somministrazione di un test per valutare il prerequisito cognitivo corrispondente all'età e la determinazione del livello linguistico;

- stesura di un PDP per alunni con svantaggio linguistico da condividere con la famiglia;
- eventuale percorso di alfabetizzazione.

ALFABETIZZAZIONE

LINGUAGGI E PAROLE PER INCLUDERE



BUONE PRATICHE PER L'ALFABETIZZAZIONE:

- Creazione di gruppi di lavoro composti da più alunni (possibilmente con lo stesso livello linguistico);
- Favorire il più possibile il dialogo e la comunicazione attraverso giochi e attività laboratoriali condivise e collaborative;
- Garantire sempre il supporto visivo-iconico;
- Procedere seguendo la modalità “dal GENERALE al PARTICOLARE” quando si presentano nuclei tematici delle discipline: non sovraccaricare l'alunno di nozioni, concetti, termini lontani dalla sua comprensione e dalla sua esperienza, ma lasciare che produca e sviluppi oralmente un nucleo tematico, che poi sarà perfezionato in modo particolare e nel dettaglio linguistico (ad esempio l'ortografia).



SVILUPPO ORALE GENER
DELL'ARGOMENTO UTILI
IMMAGINI E MATERIALI
MULTIMEDIALI.

PERFEZIONAMENTO ORA
DELL'ARGOMENTO DAL F
DI VISTA LINGUISTICO-
ORTOGRAFICO.

PASSAGGIO AL CANALE SCRIT
CON IL SUPPORTO DI MATERI
ICONICO-MULTIMEDIALE.

LE CULTURE NEL NOSTRO ISTITUTO:

- La popolazione scolastica dell'Istituto ammonta a 673 alunni;
- 162 alunni sono di origine straniera, pari al 24% della popolazione scolastica;
- Il plesso più ricco di presenza straniera è quello di Canneto s/O.



La cultura dell'insegnante è importante tanto quanto la cultura di cui il migrante è portatore. È necessario che entrambi i soggetti diventino consapevoli dei propri quadri di riferimento, l'utilizzo di stereotipi e pregiudizi. Nell'incontro educativo non si incontrano le culture, ma portatrici di cultura.

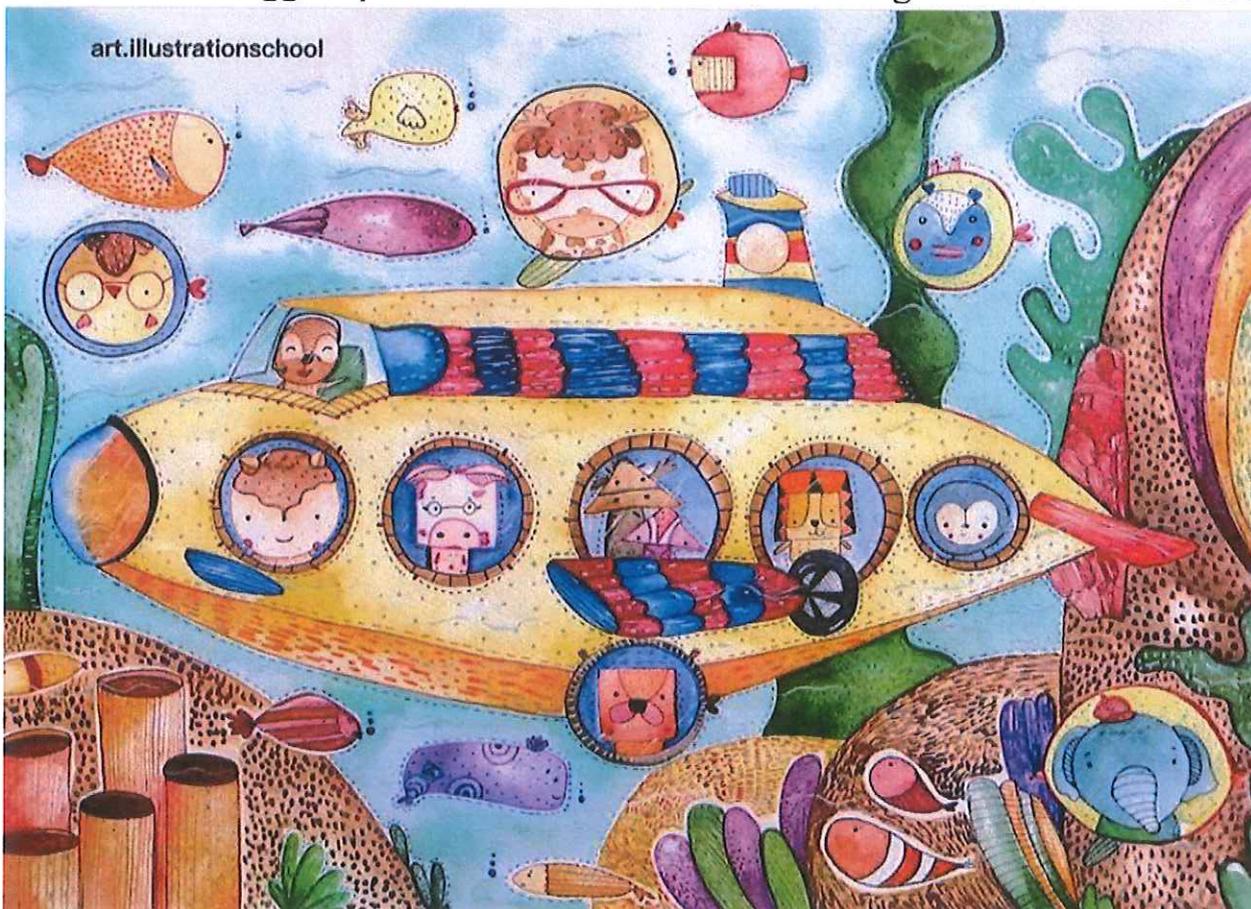
Per dare risposta ai conflitti di valore che nascono dall'incontro con l'altro diverso da fondamentali il decentramento, la scoperta del quadro di riferimento dell'altro e la negozi mediazione culturale, perché avvenga questo fondamentale passaggio è indispensabile l'insegnante sia consapevole di trovarsi di fronte a un conflitto di valore e non a un comp anormale dell'altro.

ALBANIA

La società albanese è patriarcale e patrilineare basata ancora molto sul rispetto del Codice di Tradizioni; quest'ultimo infatti, anche se illegale da tempo, è ancora fortemente evocato e perché determina la ferrea legge del potere del clan familiare e della supremazia maschile. La nascita e la cura dell'infanzia erano e rimangono un affare da donne per cui gli uomini non assistono al parto e l'unica presenza ammessa è l'ostetrica. Ancora oggi quindi i parenti accolgono la donna fino all'ingresso della struttura sanitaria (momento soglia) e per rivederla solo dopo al momento delle dimissioni.

Mentre in Italia c'è una concezione di famiglia che da estesa si è nel tempo trasformata in quella della famiglia nucleare, nella cultura albanese la famiglia è di stampo esteso. Si assiste così al fenomeno del "familismo"; il piccolo cioè è affidato a numerose e parentali figure di accudimento anche se ciò limita affatto il rapporto esclusivo madre/bambino.

Relativamente alla cura dell'infanzia quindi è chiaro come nella cultura albanese il bambino sia sempre insieme agli altri: tutto ciò ha rilevanza educativa perché il gruppo dei coetanei ha importanza fondamentale nella socializzazione e nella crescita pedagogicamente intesa che si realizza solo attraverso oggetti precisi ma attraverso le relazioni significative che il bambino instaura.



CINA

Nella tradizione cinese la famiglia era centrale e modellava la vita sociale e collettiva: totale sottomissione al capo della famiglia: il padre, alla cui morte subentrava il figlio. C'era un'organizzazione molto rigida in cui le donne dipendevano dal padre prima e dal marito e in caso di vedovanza, erano sottomesse al figlio maggiore.

Da un punto di vista culturale esiste l'obbligo morale di avere un figlio maschio, non solo per la sua rilevanza che ha nella società ma anche e soprattutto per perpetrare la stirpe dei progenitori della famiglia.

La legge pertanto ha dovuto tenere conto di questo dato culturale ed è stato quindi concesso il secondo figlio solo se il primo era di sesso femminile.

Da un punto di vista antropologico-culturale esistono poi tutta una serie di riti e tradizioni. Una gravida non può usare né ago né coltelli o forbici perché si pensa che questi oggetti sono direttamente legati alla salute del nascituro...

Nella tradizione il cordone ombelicale non veniva tagliato ma separato con il fuoco (per l'effetto di cicatrizzare le ferite); v'era poi credenza per cui al bambino appena nato si somministrava un forte purgativo per aiutarlo ad eliminare le negatività causate dal veleno del cordone. In Cina le donne di città godono di permessi lavorativi ma solo per il primo anno di vita del bambino; il secondo e solo nel caso in cui il primogenito sia maschio, hanno solo 15 giorni di permesso. Nella donna non lavora, soprattutto nelle campagne, il bambino viene cresciuto dalla nonna o dalla allargata. La famiglia cittadina è di stampo nucleare invece e tende a fare affidamento sulle proprie forze e, quando proprio non c'è soluzione, allora i bambini vengono affidati alle nonne o alle famiglie di origine ma fino al compimento dei 5/6 anni. Tutto ciò comporta che spesso i bambini vengono cresciuti in Cina e, una volta ricongiunti in Italia in piena età scolare, devono affrontare una realtà totalmente diversa e con una lingua difficile da imparare, in un paese in cui si sentono completamente disorientati.

Le persone di nazionalità cinese spesso vogliono vivere in Italia a lungo quindi è opportuno che il bambino si integri e parli tre lingue: il mandarino, il dialetto e l'italiano.



GHANA

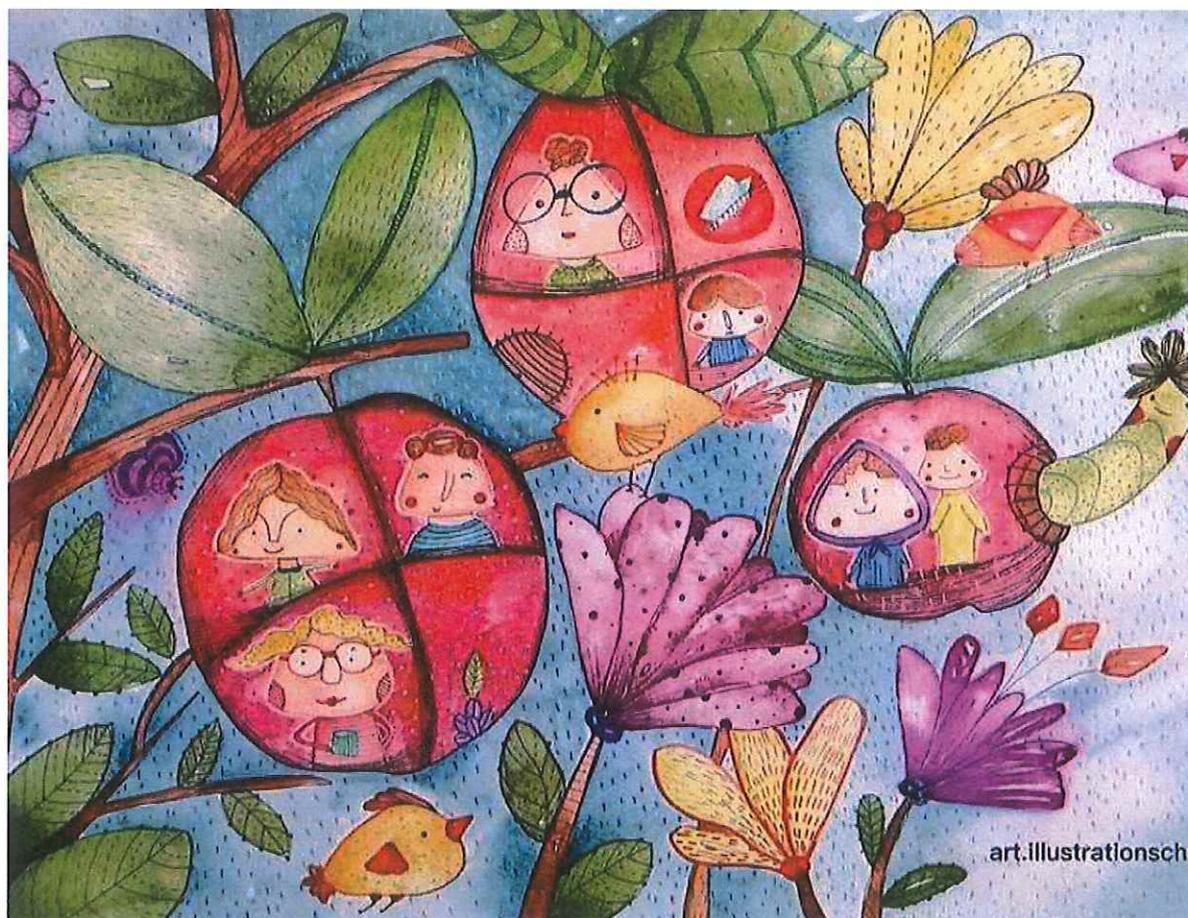
Le famiglie ghanesi sono spesso molto numerose e si distinguono per la loro proverbiale ospitalità. Partire dal cibo che viene preparato e che è una parte fondamentale della cultura del Paese. L'appartenenza alla comunità è spiccata, e per questo motivo è normale ritrovarsi a mangiare in altre famiglie in cortile, condividendo con loro la base del valore dell'ospitalità: il cibo, il tempo. È normale condividere la stanza con altri membri della famiglia.

Solitamente, i ragazzi del Ghana trascorrono molto del loro tempo libero proprio con la famiglia, guardando la TV, giocando o partecipando a funzioni religiose e cerimonie: la popolazione cristiana o musulmana, è infatti molto religiosa; la presenza di 52 etnie sul territorio porta ad assistere a decine di diverse cerimonie tradizionali, tutte caratterizzate dai vivacissimi colori tipici, in modo particolare quelli femminili.

Di norma, i genitori ghanesi sono molto protettivi nei confronti dei loro figli, che sono abituati a rispettare le regole familiari; tra queste, aiutare nelle mansioni domestiche, sistemare la stanza, lavare i vestiti. Non essendo sempre presente la lavatrice nelle case, il bucato va fatto a mano, secondo il metodo tradizionale locale.

Gli adolescenti amano ritrovarsi nel dopo-scuola per giocare a calcio, basket o hockey. Si incontrano anche per ballare e suonare strumenti tradizionali. È fortemente incoraggiata la partecipazione ad attività di volontariato.

Lo studio viene considerato di fondamentale importanza (le lezioni sono in lingua inglese) e gli insegnanti e la famiglia si aspettano un buon rendimento da parte degli studenti. A scuola si deve tenere un comportamento rispettoso ed educato che deve rispecchiarsi anche nell'abbigliamento: non sono accettati studenti che dovessero presentarsi con la divisa sgualcita o rovinata o che abbiano un aspetto trasandato.



INDIA



La maggior parte degli indiani appartengono all'etnia Sikh, scelto di migrare per migliorare la loro posizione economica. Fanno parte di una minoranza religiosa indiana e la loro cultura è particolarmente influenzata dalle regole religiose del sikhismo. In segno di appartenenza alla propria comunità i sikh portano un turbante: uno stesso colore per gli uomini e le donne. "Singh" (le ragazze portano un cognome diverso pur appartenendo alla stessa famiglia) è un cognome caratteristico turbante. I sikh sono vegetariani, non possono bere alcolici né fumare o fare

droghe. I sikh costituiscono solo il 2% della popolazione indiana, sono dediti al lavoro e partecipano attivamente alla vita religiosa della loro comunità. Il sikhismo è una religione monoteista e ufficialmente è abolito il sistema delle caste e c'è parità tra uomo e donna e la preghiera è parte della giornata: ogni buon credente deve pregare tre volte al giorno, si tratta infatti di un culto dove non esiste il sistema del clero, ma è fondamentale vivere la propria religiosità in recandosi al tempio. Nella realtà però la società indiana è profondamente legata al meccanismo delle caste, ed esiste una profonda differenza tra uomo e donna.

Le donne e gli uomini hanno gradi di istruzione non elevati, parlano il pajabi, ma sanno scrivere l'inglese.

Frequentano la scuola con costanza e sono diligenti perché per le famiglie indiane l'educazione è molto importante, una buona educazione influisce sul posizionamento sociale.

Ancora oggi in India, i matrimoni sono combinati, questo significa che sono le famiglie dei futuri coniugi ad accordarsi relativamente al matrimonio, che è e viene vissuto, come un vero contratto di alto valore burocratico e sociale.

Le ragazze hanno come principale obiettivo quello di sposarsi e creare una famiglia. Vengono educate fin da piccole a questo scopo e imparano subito ad accudire i bambini. Prima di sposarsi, uomini e donne non hanno modo di trascorrere molto tempo insieme per sé e dopo il matrimonio, la moglie si trasferisce a vivere nella casa del marito, spesso abitata dai genitori della famiglia dell'uomo.

Il nucleo centrale e più importante della società indiana è la famiglia dove il marito ha un ruolo fondamentale, è lui che solitamente lavora ed è lui il capostipite della famiglia a cui tutti danno riferimento, la donna si occupa della cura della casa e dei figli. Di rado cerca indipendenza e libertà nel lavoro, perché il massimo valore per lei è dedicarsi alla famiglia.

Nel sistema scolastico indiano la scuola è obbligatoria fino alla decima classe (o fino ai 14 anni). In India coesistono istituti scolastici pubblici e privati che formano un sistema scolastico stratificato. La presenza del privato, anche in forme miste. La scuola privata è considerata la migliore e ha un alto valore sociale, nel senso che influenza il posizionamento sociale ed economico dei cittadini.

MACEDONIA

La Macedonia è, inoltre, da tempo un Paese di emigranti. Si stima che la diaspora macedone sia attorno alle 700.000 persone, anche se non vi è alcuna istituzione in Macedonia in grado di fornire statistiche attendibili sul livello di emigrazione dal Paese. Le comunità più ampie si trovano in Australia, Stati Uniti e Canada.

Durante l'estate i villaggi, disabitati nei mesi invernali, tornano a vivere.

I momenti di festa e le celebrazioni importanti per la comunità, e in particolare i rituali religiosi, consolidano la comunità e l'appartenenza indefettibile (un tipo di fedeltà assoluta) alla comunità in quanto gruppo sociale e "sacralizzano" a loro volta il gruppo in quanto struttura o insieme comunitaria. L'istruzione è obbligatoria per la scuola primaria (dai 6 ai 15 anni) e la scuola secondaria (che arriva a 17, 18 o 19 anni a seconda dell'indirizzo seguito) ed è gratuita. Le scuole primarie sono pubbliche, le scuole secondarie possono essere pubbliche o private, ma in Macedonia appartengono al primo gruppo. Si dividono secondo diversi percorsi ovvero: scuole che forniscono formazione generale, scuole professionali, college artistici, scuole che offrono un'educazione specializzata. L'istruzione terziaria può essere erogata da istituzioni pubbliche, private e non-profit. La lingua di insegnamento è il macedone. L'istruzione pre-scolare non è obbligatoria. Gli asili nido

bambini fino ai 2 anni di età. Le scuole dell'infanzia dai 2 ai 5 anni. L'istruzione obbligatoria comprende la scuola primaria e la scuola secondaria. L'istruzione primaria ha una durata di 9 anni e comprende due cicli di istruzione: gradi 1-3 e gradi 4-6 e gradi 7-9, ognuno caratterizzato da approcci diversi. Nella valutazione dei risultati degli studenti. Nella scuola primaria sono previste le seguenti materie: lingua macedone, letteratura, matematica, scienze, studi sociali, istruzione fisica e sanitaria. Nei primi 5 gradi della scuola primaria gli alunni hanno un insegnante di classe e un insegnante di lingua inglese. A partire dal 6° anno, si aggiungono i corsi specializzati nelle diverse discipline. Al completamento dell'istruzione primaria è prevista la prosecuzione alla scuola secondaria, obbligatoria per ogni cittadino.



MAROCCO

La maggior parte dei Marocchini che risiedono hanno scelto di migrare per migliore posizione economica e sociale. La loro scelta migratoria nasce da marginalità sociale ed economica. Hanno gradi di istruzione non elevati, parlano dialetti berberi, ma sanno leggere e scrivere principalmente per motivi religiosi (lettura Corano), se sono scolarizzati conoscono l'alfabeto latino. Chi proviene da zone rurali lontane dalla città ha ritmi di vita rallentati, quei territori la gente si muove ancora con asini e carretti ed è abituato a vivere in un villaggio che privilegia il contatto umano e la vita in gruppi familiari ampi e molto ramificati. Chi vive vicino alle grandi città spesso non frequenta la scuola con costanza per l'impossibilità di raggiungerla facilmente, in questi casi è facile riscontrare in situazioni di analfabetismo. Anche in Marocco, soprattutto nelle zone più povere e tradizionali, ma non solo, i matrimoni sono ancora un contratto. Questo significa che sono le famiglie dei rispettivi futuri coniugi ad accordarsi relativamente al matrimonio, che è visto come un vero e proprio contratto di alto valore burocratico. Le ragazze hanno come principale obiettivo quello di sposarsi e creare una famiglia. Vengono educate fin da piccole a questo scopo e imparano subito ad accudire i bambini. Prima di sposarsi, uomini e donne non hanno modo di trascorrere molto tempo insieme per sé e dopo il matrimonio, la moglie si trasferisce a vivere nella casa del marito, spesso abitata dalla famiglia dell'uomo. Il nucleo centrale e più importante della società marocchina è la famiglia, dove il marito ha un ruolo fondamentale, è lui che solitamente lavora ed è lui il capofamiglia a cui tutti devono fare riferimento, la donna si occupa della cura della casa e dei figli e cerca indipendenza economica nel lavoro, perché il massimo valore per lei è dedicarsi alla famiglia. Una parte importante nella vita sociale del Marocco riguarda l'ospitalità. L'ospite è una persona a cui viene dedicato il massimo riguardo, chiunque esso sia. Gli viene quindi offerto qualcosa da bere o da mangiare.



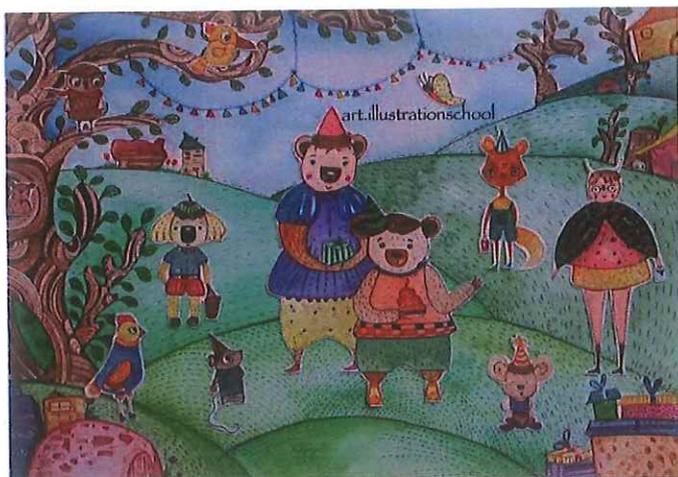
NIGERIA



La Nigeria, con i suoi federali, rappresenta lo popoloso dell’Africa. Pr colonizzazione da parte c Unito non costituiva unificato e le profonde dif le diverse zone sussisto oggi. La Nigeria, in essendo oggi una delle economie dell’Africa, c presentare grandi squilib economici e una p sperequazione nella dis della ricchezza tanto c definita “un gigante dai

argilla”. L’insurrezione di nove anni condotta dal gruppo estremista Boko Haram nel Nigeria e presso i suoi confini ha causato la morte di decine di migliaia di persone e ha milioni di sfollati. Durante i conflitti, alcune famiglie si sono impoverite a tal punto che no neanche nutrire i propri figli. Molti bambini sono costretti a lasciare le scuole p lavorativamente le proprie famiglie, e sono costretti a pensare alla propria alimentazione ser aiuto. Prima della colonizzazione inglese esistevano sistemi educativi informali colonizzazione britannica fu introdotto un sistema educativo e scolastico formale di stamp Dopo l’indipendenza nel 1960 la Nigeria diventò una repubblica federale. Ogni stato federa una certa autonomia anche per quanto riguarda le politiche sull’istruzione. Tuttavia esis direttive comuni e l’impronta britannica è rimasta visibile nel sistema scolastico. d’insegnamento è l’inglese. A completare il sistema d’istruzione formale esistono numerc informali, pubbliche e private, per rispondere alle esigenze formative dei numerosi gruppi es territorio. L’obbligo scolastico dura 9 anni ed è suddiviso in 6 anni di scuola primaria (dai 6 e 3 anni di scuola secondaria (dai 12 ai 15 anni). Per accedere alla scuola secondaria è sostenere un esame. Esistono due tipi di scuola secondaria: le secondarie junior (dai 12 ai senior (dai 15 ai 18 anni) che forniscono un’istruzione più generale e le secondarie profess 12 ai 18 anni) con un approccio più pratico. Per accedere all’università gli studenti aspirat superare un esame di immatricolazione. Nell’istruzione superiore esistono oltre alle politecnici, istituti tecnologici, istituti professionali e collegi educativi.

PAKISTAN



Situato in uno stretto corridoio di terra affacciato al mondo Arabico e circondato da imponenti vicini, il Pakistan è nato come Stato per dare una terra politicamente ricambiabile agli indiani di religione musulmana, in un'area caratterizzata fin dagli esordi da violenti scontri religiosi. La sua creazione, se da un lato ha contribuito alla formazione di una coscienza identitaria tra i religiosi presenti nel Paese, dall'altro non è servita a risolvere il problema della loro unitarietà politica. La lingua

del Pakistan è l'Urdu ed è parlato in tutto il continente come lingua franca, mentre quella resta l'inglese. La struttura del sistema scolastico in Pakistan segue il modello inglese: sei classi per la scuola primaria e cinque classi per la scuola secondaria. La scuola primaria dura cinque anni e l'87% dei bambini pakistani termina la scuola primaria. La scuola secondaria dura quattro anni e termina dopo aver superato un esame. I tassi di alfabetizzazione variano comunque a livello nazionale in particolare al sesso. Il Pakistan produce circa 445.000 laureati ogni anno. Nonostante le statistiche, questo Paese ha ancora uno dei tassi di analfabetismo più alti al mondo e possiede la seconda più grande popolazione di studenti che abbandona la scuola (5,1 milioni di bambini), dietro la Nigeria. La discrepanza tra le aree rurali e urbane è molto evidente. Il numero di scuole nelle zone rurali è molto inferiore e lo stesso accade per il numero di iscrizioni, specialmente il numero di iscrizioni femminili. La discriminazione di genere nel campo dell'istruzione si verifica tra le zone più povere ed è inesistente tra le famiglie ricche. Solo il 18% delle donne pakistane hanno dieci o più anni di scolarizzazione. Ci sono poi una serie di fattori esterni al mondo della scuola: la povertà innanzitutto (le famiglie più povere tendono a privilegiare l'istruzione dei figli maschi rispetto alle femmine), ma anche le norme sociali secondo cui le bambine non devono studiare o, al massimo, fermarsi ai gradini più bassi dell'istruzione. Anche i matrimoni precoci giocano un ruolo importante sull'abbandono scolastico: in Pakistan il 21% delle ragazze si sposa prima dei 18 anni e il 10% dei 15 anni. Un altro elemento che incide sulla decisione di molte famiglie di ritirare le figlie dalla scuola riguarda il rischio per le ragazze di subire violenze (molestie, aggressioni o stupri) lungo la strada per raggiungere la scuola. Una strada spesso molto lunga dal momento che, nelle zone rurali, bisogna camminare a lungo per raggiungerle.

ROMANIA

I profondi cambiamenti vissuti dal Paese dagli anni '90, hanno interessato anche il sistema che ha visto un progressivo accentuarsi dell'abbandono di minori appartenenti a condizioni economiche svantaggiate, soprattutto negli anni 1990-1996 e ha evidenziato la necessità di sostanziali innovazioni e modifiche.

La famiglia, come struttura fondamentale della società si va evolvendo e permangono mentalità maschiliste e patriarcali, legate all'ignoranza, soprattutto nelle zone rurali. Nei paesi generalmente i genitori delegano alla scuola tutto ciò che riguarda l'istruzione dei figli, raramente previsti incontri scuola-famiglia. La scuola viene ritenuta responsabile anche dell'educazione dei bambini, in particolare per quanto riguarda la disciplina. La figura dell'insegnante è molto rispettata. Nella maggior parte delle scuole le classi sono affollate, lo stile educativo è autoritario.

La scuola pubblica è gratuita e riceve supporti finanziari prevalentemente dal bilancio dello Stato. Lingua d'istruzione è il romeno. Nel Paese si parla anche ungherese, tedesco, serbo.

Il Sistema scolastico è così suddiviso: l'educazione pre-primaria si rivolge a bambini dai 3 anni di età e non è obbligatoria (è in fase di definizione l'avvio dell'ultimo anno di pre-scuola come anno obbligatoria preparatoria alla scuola primaria). La frequenza negli istituti pubblici è obbligatoria. L'educazione Primaria accoglie generalmente bambini di 7 anni d'età, ma può tuttavia essere eccezionalmente aperta anche a quelli di 6 anni, qualora abbiano dimostrato uno sviluppo intellettuale e fisico precoce. La durata è di 4 anni obbligatori (I, II, III, IV) e non è previsto alcun esame di fine ciclo. La durata dell'educazione secondaria inferiore è di 4 anni (V, VI, VII, VIII).



SERBIA

Le famiglie serbe sono molto ospitali e informali: i genitori sono le prime persone a cui si chiedono e quelle con cui si passa più tempo. Il fine settimana diventa quindi l'occasione perfetta per festeggiare con nonni e parenti, nel caso non vivano nella stessa abitazione. La multiculturalità di questo paese si rispecchia nel sistema scolastico che riconosce il diritto ad apprendere nella propria lingua. La scolarizzazione è molto diffusa e riguarda sia i maschi che le femmine anche nelle zone rurali, persiste la convinzione che alle ragazze sia sufficiente l'istruzione di base. L'istruzione obbligatoria è gratuita e dura 9 anni. Comprende l'intero ciclo di scuola primaria e un anno pre-primaria. La lingua d'istruzione è il serbo. Viene però tenuto conto anche della presenza di minoranze, in particolare di lingua albanese, ungherese, slovacca e rumena: fin dalla prima classe di scuola primaria, per gli studenti delle minoranze nazionali è infatti previsto, oltre allo studio anche quello relativo alla propria lingua madre. L'insegnamento di una lingua straniera è iniziato dall'inizio della scuola primaria. A partire dai 10 anni, inoltre, tutti gli studenti devono seguire l'apprendimento di una seconda lingua straniera. Nell'istruzione generale, l'obbligo per tutti di studiare contemporaneamente due lingue straniere permane almeno fino ai 18 anni.

L'istruzione pre-scolare non è obbligatoria ed è costituita dalle scuole dell'infanzia, rivolte ai bambini di 0-3 anni, e dalle scuole materne, rivolte a bambini fino ai 6 anni di età. L'ultimo anno di scuola materna, dedicato alla preparazione alla scuola primaria, è obbligatorio. Oltre all'ultimo anno di scuola materna, l'istruzione di base comprende la scuola primaria, che dura 8 anni e si suddivide in due periodi di 4 anni ciascuno: il primo ciclo, che comprende le classi dalla I alla IV, ed il secondo ciclo, dalla classe V alla VIII.

La scuola primaria si conclude con un esame che comprende una prova di lingua, una di matematica e un test multi-disciplinare. Gli studenti che raggiungono una votazione sufficiente ottengono il diploma di scuola primaria e possono accedere all'istruzione secondaria (non obbligatoria).

Nella scuola secondaria superiore (gimnazije), per ogni indirizzo di studio, i programmi prevedono: lingua e letteratura serba, due lingue straniere (la prima delle quali è l'inglese), storia, costituzione e diritti civili, educazione artistica, musica, psicologia, filosofia, sociologia, geografia, matematica, chimica, biologia, informatica (teorica e pratica) ed educazione fisica.

geografia, matematica, chimica, biologia, informatica (teorica e pratica) ed educazione fisica.



TUNISIA



Nella tradizione tunisina l'organizzazione sociale patriarcale con la compresenza di due o tre generazioni. La struttura dei componenti della famiglia allargata costituisce il nucleo abitativo o gruppo familiare. La donna occupa il ruolo centrale e viene aiutata nella crescita dei figli da tante altre donne, tanto che in Tunisia non si parla di circoncisione. La circoncisione praticata da un mese fino ai 5 anni in Italia è vietata nei paesi di origine. Nella migrazione il marito viene ad assumere un ruolo particolare: in Tunisia sarebbe stata attorniata dalla rete familiare mentre in Italia è profondamente sola, per questo si appoggia molto sul marito che spesso conosce meglio la lingua e può fare da interprete.

Questa nuova complicità viene vista sia come un fattore di dipendenza ma anche come un'opportunità. Il senso di appartenenza alla comunità è molto forte, tanto da permettere loro di superare il senso di solitudine legata alla condizione di immigrate attraverso forme di mutuo-aiuto. Le donne connazionali si danno aiuto reciproco costituendo così importantissime reti di solidarietà. La mamma lavora i bambini vengono cresciuti da un'altra donna della famiglia e solo raramente le donne estranee in ogni caso non vengono mai portati fuori dall'ambiente familiare.

I bambini quindi crescono nell'harem domestico sempre insieme alle donne adulte ed apprendono le regole, i ritmi, le indicazioni della famiglia allargata. La compresenza di diverse generazioni è molto importante perché invia messaggi immediati del rispetto della gerarchia e della divisione domestica degli spazi pubblici (esclusivamente per i maschi) e privati o harem dove c'è l'esclusiva preminenza delle femmine e dei bambini fino alla pubertà) organizza da subito le regole da rispettare. Lo spazio della casa dunque è l'unico in grado di garantire la protezione e la coesione del gruppo familiare: si cerca quindi di mantenere questo senso di famiglia anche quando si è ospiti attraverso gli odori, i sapori, le immaginiperché in fondo c'è sempre la speranza di tornare a casa. La trasmissione delle regole oltretutto passa attraverso la narrazione: i bambini imparano i versetti del Corano tramite storie e racconti degli adulti, oppure tramite le avventure e le storie di vita di nonni, cugini, zii...

UCRAINA

Lo stato ucraino è uno stato giovane che, dopo aver ottenuto l'autonomia nel 1991, l'istruzione tra le priorità allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi: portare l'istruzione ai livelli mondiali; ritornare all'originario carattere nazionale ucraino; rinnovare l'istruzione contenuti, forme e metodi quanto nelle strutture organizzative; aumentare il potenziale ir dell'Ucraina e il benessere dei propri cittadini; portare l'economia e la scienza a livelli più alti. In generale i livelli di alfabetismo sono molto alti (100% per gli uomini e 97% per le l'educazione è tenuta in alto conto da studenti e genitori, nonostante la difficile situazione e del paese. L'educazione pre-scolastica non è obbligatoria ed è destinata ai bambini di età co 1 e 6 anni. Le strutture pre-scuola comprendono gli asili nido e le scuole materne. Alcune strutture per l'insegnamento prevedono non solo l'uso della lingua ucraina e russa ma esempio, dell'ungherese, del romeno e della lingua tartara. Il sistema scolastico ucraino h capillare, in ogni agglomerato (quartiere o villaggio) ci sono gli asili e scuole di inse. Nel sistema d'istruzione la parte più importante viene svolta dalla scuola unificata: dal 20. infatti, imposto un ciclo d'istruzione obbligatorio di 11 anni.

Il sistema scolastico è diviso in tre gruppi:

- 1) scuola primaria, per gli alunni dai 6 ai 10 anni, della durata di 4 anni, classi I - IV;
- 2) scuola secondaria inferiore, per gli alunni dai 10 ai 15 anni, della durata di 5 anni, class termine di questo ciclo si ottiene il diploma di licenza di scuola secondaria inferiore;
- 3) scuola secondaria superiore, o istruzione secondaria integrale, classi X-XI.

In questo sistema scolastico, i ragazzi dai 15 ai 17 anni possono scegliere tre tipi di scuole: i Licei; i Gimnasia e la Starsha Srednia Shkola.

Gli studenti che termineranno gli esami finali conseguiranno il Diploma di Scuola S Superiore.

Sono disponibili, oltre a queste, le scuole di formazione professionale con cicli d' secondaria per ricevere una formazione professionale.



“Quando perdiamo il diritto di essere diversi
perdiamo il privilegio di essere liberi”
(Charles Evans Hughes)

